SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0927

Mercoledì 12.12.2018

Sommario:

♦ L'Udienza Generale

♦ L'Udienza Generale

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.20 nell'Aula Paolo VI, dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa, continuando il nuovo ciclo di catechesi sul "Padre Nostro", ha incentrato la sua meditazione sul tema: *Una preghiera che chiede con fiducia* "(Brano biblico: *Dal Vangelo secondo Luca* 11, 9-13).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del Pater Noster e la Benedizione Apostolica.

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo il cammino di catechesi sul "Padre nostro", iniziato la scorsa settimana. Gesù mette sulle labbra

dei suoi discepoli una preghiera breve, audace, fatta di sette domande – un numero che nella Bibbia non è casuale, indica pienezza. Dico audace perché, se non l'avesse suggerita il Cristo, probabilmente nessuno di noi – anzi, nessuno dei teologi più famosi - oserebbe pregare Dio in questa maniera.

Gesù infatti invita i suoi discepoli ad avvicinarsi a Dio e a rivolgergli con confidenza alcune richieste: anzitutto riguardo a Lui e poi riguardo a noi. Non ci sono preamboli nel "Padre nostro". Gesù non insegna formule per "ingraziarsi" il Signore, anzi, invita a pregarlo facendo cadere le barriere della soggezione e della paura. Non dice di rivolgersi a Dio chiamandolo "Onnipotente", "Altissimo", "Tu, che sei tanto distante da noi, io sono un misero": no, non dice così, ma semplicemente «Padre», con tutta semplicità, come i bambini si rivolgono al papà. E questa parola "Padre", esprime la confidenza e la fiducia filiale.

La preghiera del "Padre nostro" affonda le sue radici nella realtà concreta dell'uomo. Ad esempio, ci fa chiedere il pane, il pane quotidiano: richiesta semplice ma essenziale, che dice che la fede non è una questione "decorativa", staccata dalla vita, che interviene quando sono stati soddisfatti tutti gli altri bisogni. Semmai la preghiera comincia con la vita stessa. La preghiera – ci insegna Gesù – non inizia nell'esistenza umana dopo che lo stomaco è pieno: piuttosto si annida dovunque c'è un uomo, un qualsiasi uomo che ha fame, che piange, che lotta, che soffre e si domanda "perché". La nostra prima preghiera, in un certo senso, è stato il vagito che ha accompagnato il primo respiro. In quel pianto di neonato si annunciava il destino di tutta la nostra vita: la nostra continua fame, la nostra continua sete, la nostra ricerca di felicità.

Gesù, nella preghiera, non vuole spegnere l'umano, non lo vuole anestetizzare. Non vuole che smorziamo le domande e le richieste imparando a sopportare tutto. Vuole invece che ogni sofferenza, ogni inquietudine, si slanci verso il cielo e diventi dialogo.

Avere fede, diceva una persona, è un'abitudine al grido.

Dovremmo essere tutti quanti come il Bartimeo del Vangelo (cfr *Mc* 10,46-52) – ricordiamo quel passo del Vangelo, Bartimeo, il figlio di Timeo -, quell'uomo cieco che mendicava alle porte di Gerico. Intorno a sé aveva tanta brava gente che gli intimava di tacere: "Ma stai zitto! Passa il Signore. Stati zitto. Non disturbare. Il Maestro ha tanto da fare; non disturbarlo. Tu sei fastidioso con le tue grida. Non disturbare". Ma lui, non ascoltava quei consigli: con santa insistenza, pretendeva che la sua misera condizione potesse finalmente incontrare Gesù. E gridava più forte! E la gente educata: "Ma no, è il Maestro, per favore! Fai una brutta figura!". E lui gridava perché voleva vedere, voleva essere guarito: «Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). Gesù gli ridona la vista, e gli dice: «La tua fede ti ha salvato» (v. 52), quasi a spiegare che la cosa decisiva per la sua guarigione è stata quella preghiera, quella *invocazione gridata con fede*, più forte del "buonsenso" di tanta gente che voleva farlo tacere. La preghiera non solo precede la salvezza, ma in qualche modo la contiene già, perché libera dalla disperazione di chi non crede a una via d'uscita da tante situazioni insopportabili.

Certo, poi, i credenti sentono anche il bisogno di lodare Dio. I vangeli ci riportano l'esclamazione di giubilo che prorompe dal cuore di Gesù, pieno di stupore riconoscente al Padre (cfr *Mt* 11,25-27). I primi cristiani hanno perfino sentito l'esigenza di aggiungere al testo del "Padre nostro" una dossologia: «Perché tua è la potenza e la gloria nei secoli» (*Didaché*, 8, 2).

Ma nessuno di noi è tenuto ad abbracciare la teoria che qualcuno in passato ha avanzato, che cioè la preghiera di domanda sia una forma debole della fede, mentre la preghiera più autentica sarebbe la lode pura, quella che cerca Dio senza il peso di alcuna richiesta. No, questo non è vero. La preghiera di domanda è autentica, è spontanea, è un atto di fede in Dio che è il Padre, che è buono, che è onnipotente. È un atto di fede in me, che sono piccolo, peccatore, bisognoso. E per questo la preghiera, per chiedere qualcosa, è molto nobile. Dio è il Padre che ha un'immensa compassione di noi, e vuole che i suoi figli gli parlino senza paura, direttamente chiamandolo "Padre"; o nelle difficoltà dicendo: "Ma Signore, cosa mi hai fatto?". Per questo gli possiamo raccontare tutto, anche le cose che nella nostra vita rimangono distorte e incomprensibili. E ci ha promesso che sarebbe stato con noi per sempre, fino all'ultimo dei giorni che passeremo su questa terra. Preghiamo il Padre nostro, cominciando così, semplicemente: "Padre" o "Papà". E Lui ci capisce e ci ama tanto.

[02010-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

In lingua francese

Speaker:
Frères et sœurs, nous poursuivons notre catéchèse sur le Notre Père commencée la semaine dernière. Jésus met sur les lèvres de ses disciples une prière audacieuse. Les invitant à s'adresser à Dieu sous le nom de «Père», il leur dit de s'approcher de lui avec confiance, faisant tomber les barrières de la peur. En nous invitant à demander le pain quotidien, Jésus nous enseigne que la prière s'enracine dans la vie concrète de l'homme: ses besoins, ses combats, ses souffrances, sa recherche de bonheur. Il ne veut pas refreiner nos demandes mais veut que toute souffrance toute inquiétude se tourne vers le ciel. La prière de demande non seulement précède le salut mais le contient déjà, car elle libère du désespoir éprouvé par celui qui ne croit pas à une sortie de situations insupportables. Cette prière de demande n'est donc pas une forme affaiblie de la foi, elle n'est pas moins authentique que la pure louange, elle aussi cependant nécessaire. Dieu est un Père: dans son immense compassion pour nous, il veut que nous lui parlions sans crainte de tout ce qui fait notre vie.

Santo Padre:
Saluto cordialmente i pellegrini francofoni, in particolare i giovani di Quimper. Mentre ci prepariamo a celebrare la venuta del Signore in mezzo a noi, non temiamo, fratelli e sorelle, di rivolgerci a Dio con fiducia in tutte le circostanze della nostra vita quotidiana. Noi siamo figli suoi; Egli ci ha promesso di essere con noi tutti i giorni, fino alla fine della nostra vita. Dio vi benedica.

Speaker:
Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier les jeunes venus de Quimper. Alors que nous nous préparons à fêter la venue du Seigneur parmi nous, ne craignons pas, frères et sœurs, de nous adresser à Dieu avec confiance dans toutes les circonstances de notre vie quotidienne. Nous sommes ses enfants, et il nous a promis d'être avec nous, tous les jours jusqu'à la fin de notre vie. Que Dieu vous bénisse.

[02011-FR.01] [Texte original: Français]

In lingua inglese

Speaker:
Dear brothers and sisters: In our continuing catechesis on the "Our Father", we now consider the attitude required by Christ of his disciples as they pray. Jesus invites us to invoke God as "Father" thus encouraging us to beseech him in a way that breaks down barriers of subjection and fear. The prayer's seven questions are also rooted in our daily experience of life and its basic needs. We are taught, for instance, to ask for our daily bread – a simple yet vital request. Our first prayer, in a sense, was the cry that accompanied our original breath as a new-born child, for it announced our life's destiny: our continual hunger and thirst and search for happiness. With this prayer, then, Jesus desires that every suffering and anxiety should rise up to heaven and become a dialogue. Indeed, to have faith is to be able to cry out in this way. God is truly a Father who has an immense compassion for us and wants his children to address him without fear. For this reason, we can speak to him about anything, even those aspects of our lives that are flawed or confused. And he has promised, moreover, to remain with us until the end of time.

Santo Padre:
Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'Udienza odierna, specialmente quelli provenienti dagli Stati Uniti d'America. Su tutti voi, e sulle vostre famiglie, invoco la gioia e la pace del Signore. Dio vi benedica!

Speaker:
I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially those from the

United States of America. Upon all of you, and your families, I invoke the Lord's blessings of joy and peace. God bless you!

[02012-EN.01] [Original text: English]

In lingua tedesca

Speaker:
Liebe Brüder und Schwestern, das Vaterunser ist ein kurzes und kühnes Gebet. Wahrscheinlich würde niemand wagen, so zu Gott zu beten, wenn Jesus es uns nicht selbst gelehrt hätte. Die Siebenzahl der Bitten zeigt nach dem Verständnis der Bibel Fülle an. Der Herr lädt die Jünger ein, sich stets vertrauensvoll an Gott zu wenden, ohne Umschweife und besondere Anreden, sondern einfach mit dem Wort „Vater", dem Ausdruck kindlichen Vertrauens. Das Vaterunser ist in der konkreten Lebenswirklichkeit des Menschen verwurzelt, wie z.B. die Bitte um das tägliche Brot zeigt. Das Gebet setzt beim Leben selbst und seinen Fragen an. Denn der Glaube ist keine Dekoration, die mit dem eigentlichen Leben nichts zu tun hat. Jesus blendet im Gebet das Menschliche nicht aus; er will nicht, dass wir Bitten und Anliegen unterdrücken, sondern dass jedes Leid, jede Sorge sich zum Himmel erhebt und zum Dialog wird. Glauben bedeutet, um Hilfe zu rufen. Denken wir an den blinden Bartimäus, wie er gläubig den Herrn anfleht, ohne sich von den Umstehenden davon abhalten zu lassen; sein Vertrauen in den Herrn ist stärker. Gott ist Vater und möchte, dass seine Kinder ohne Angst ihm alles sagen können, auch das, was im Leben verdreht und unverständlich ist.

Santo Padre:
Un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua tedesca. Saluto in particolare la Delegazione dei Parlamentari austriaci venuti in occasione del bicentenario del canto natalizio *"Stille Nacht"*. Con la sua profonda semplicità, tale canto ci fa cogliere l'evento della Notte Santa. Il Salvatore Gesù, nato a Betlemme, ci rivela l'amore di Dio Padre. A lui vogliamo affidare tutta la nostra vita. Buon cammino di Avvento a tutti voi.

Speaker:
Herzlich heiße ich die Pilger deutscher Sprache willkommen. Besonders grüße ich die Delegation der Österreichischen Parlamentarier, die anlässlich des 200-Jahr-Jubiläums des Weihnachtsliedes „Stille Nacht" gekommen sind. In seiner tiefen Schlichtheit lässt uns dieses Lied das Geschehen der Heiligen Nacht begreifen. Jesus, der Retter, der in Betlehem geboren wurde, offenbart uns die Liebe Gottes des Vaters. Ihm wollen wir unser ganzes Leben anvertrauen. Gesegnete Adventszeit euch allen.

[02013-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

In lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

Continuamos con nuestra reflexión sobre el Padrenuestro. Jesús enseña esta oración a sus discípulos, es una oración breve, con siete peticiones, número que en la Biblia significa plenitud. Es también una oración audaz, porque Jesús invita a sus discípulos a dejar atrás el miedo y a acercarse a Dios con confianza filial, llamándolo familiarmente «Padre».

El Padrenuestro hunde sus raíces en la realidad concreta del hombre. Nos hace pedir lo que es esencial, como el "pan de cada día", porque como nos enseña Jesús, la oración no es algo separado de la vida, sino que comienza con el primer llanto de nuestra existencia humana. Está presente donde quiera que haya un hombre que tiene hambre, que llora, que lucha, que sufre y anhela una respuesta que le explique el destino.

Jesús no quiere que nuestra oración sea una evasión, sino un presentarle al Padre cada sufrimiento e inquietud. Que tengamos la osadía de convertirla en *una invocación gritada con fe*, a ejemplo del ciego Bartimeo que gracias a su llamado perseverante, «Jesús, ten compasión de mí» (*Mc* 10, 47), obtuvo del Señor

el milagro de recobrar la vista. La oración no solo precede la salvación, sino que ya la contiene, porque libra de la desesperación de creer que las situaciones insoportables no se pueden resolver.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española venidos de España y Latinoamérica. De modo especial saludo a los latinoamericanos y a los mexicanos en este día de nuestra Patrona, la Madre de Guadalupe. Que el Señor Jesús nos dé la gracia de una total confianza en Dios, Padre compasivo que nos ama y permanece siempre a nuestro lado. Que Nuestra Señora de Guadalupe nos ayude a entregarnos al amor providente de Dios y a poner en Él toda nuestra esperanza. Muchas gracias.

[02014-ES.02] [Texto original: Español]

In lingua portoghese

Speaker:
Continuando com as catequeses sobre o Pai-Nosso, vemos como Jesus põe nos lábios dos discípulos uma oração breve, mas audaz; se não fosse Ele a ensiná-la, ninguém ousaria rezar a Deus dessa forma. Composta por 7 petições, o Pai-Nosso nos convida a nos aproximar de Deus com confiança filial, sem preâmbulos nem termos solenes, simplesmente chamando-O Pai, pedindo-Lhe aquilo que corresponde às nossas necessidades básicas e existenciais, como é o caso do “pão nosso de cada dia”. Jesus ensina que Deus não nos quer anestesiados diante das dificuldades e sofrimentos, mas sim que elevemos ao céu as nossas necessidades, num clamor como aquele do cego Bartimeu que, gritando, pediu para ser curado. Com isso fica claro que a oração de petição, longe de ser uma forma inferior de diálogo com Deus, indica que Ele é um Pai cheio de compaixão e quer que Lhe falemos sem medo.

Santo Padre:
Un caro saluto ai pellegrini di lingua portoghese, in particolare ai fedeli di Braga, Nova Oeiras, São Julião da Barra e ai membri dell’Orchestra sinfonica e Coro dell’Università Federale del Rio Grande do Norte: vi auguro di tutto cuore un tempo d’Avvento pieno di luce, chiedendo alla Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, di essere la stella che protegge la vita delle vostre famiglie. Dio vi benedica.

Speaker:
Uma cordial saudação aos peregrinos de língua portuguesa, particularmente aos fiéis de Braga, Nova Oeiras, São Julião da Barra e aos membros da Orquestra Sinfônica da Universidade Federal do Rio Grande do Norte, de coração desejo a todos um tempo do Advento cheio de luz, pedindo à Virgem Maria, Mãe de Deus e da Igreja, para ser a estrela que protege a vida das vossas famílias. Que Deus vos abençoe!

[02015-PO.01] [Texto original: Português]

In lingua araba

Speaker:
[تكلم قداسة البابا اليوم عن صلاة الآبانا التي علمنا إياها يسوع ليعلمنا التقرب من الله، بثقة وبمحبة الأبناء. إنها دعوة لإسقاط حواجز الفزع والخوف التي قد تفصلنا عن الله. وأوضح البابا أننا في صلاة الآبانا نبدأ أولا بالتوجه نحو الله ثم نقدم له كل احتياجاتنا التي تتعلق بواقعنا الملموس. فصلاة الآبانا، مثل كل صلاة حقيقية، تغرس جذورها في واقع الإنسان الملموس. لقد أراد يسوع أن يعلمنا أن نرفع للآب، وبإصرار، كل صرخة ومعاناة وقلق، كي ننال منه الخلاص. فالصلاة لا تسبق الخلاص وحسب، إنما تشمله، لأنها تحررنا من اليأس إزاء الأوضاع التي تبدو مستحيلة أحيانا. إننا في الصلاة نتوجه لله بثقة لأنه قد وعدنا بأنه سيكون معنا إلى الأبد].

Santo Padre:
Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dall’Egitto, dalla Terra Santa e dal Medio Oriente. Il “Padre nostro” non è una preghiera che dobbiamo imparare a memoria e

recitare a Dio, ma è l'esempio di come dovremmo pregare, ringraziare e chiedere. San Paolo ci insegna: "Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù" (*Fil* 4, 6-7). Il Signore vi benedica e vi protegga dal maligno!

Speaker:

أرحب بالحجاج الناطقين باللغة العربية، وخاصة بالقادمين من مصر ومن الأراضي المقدسة ومن الشرق الأوسط. إن صلاة "الآبانا" ليست مجرد صلاة يجب علينا حفظها وتلاوتها، ولكنها نموذج يعلمنا كيفية الصلاة والشكر والطلب. يخبرنا القديس بولس: "لا تكونوا في هم من أي شيء كان، بل في كل شيء لترفع طلباتكم إلى الله بالصلاة والدعاء مع الشكر، فإن سلام الله الذي يفوق كل إدراك يحفظ قلوبكم وأذهانكم في المسيح يسوع" (فل 4، 6- 7). ليباركم الرب جميعا ويحرسكم من الشرير!

[02016-AR.01] [Testo originale: Arabo]

In lingua polacca

Speaker:
Drodzy bracia i siostry, kontynuujemy cykl katechez na temat modlitwy „Ojcze nasz", której Pan Jezus nauczył swoich uczniów. Składa się ona z siedmiu próśb odnoszących się do Boga i do nas. Pan Jezus zachęca nas byśmy, pokonując barierę bojaźni i lęku, wzywali Boga prostym słowem „Ojcze", które wyraża bezgraniczne dziecięce zaufanie. Mamy prosić o chleb powszedni, ale także o wszystko, co dotyczy naszego życia, wszelkich spraw, z jakimi boryka się człowiek zagubiony, głodny, który walczy, płacze, cierpi, pyta „dlaczego?". Na modlitwie wszyscy powinniśmy być jak niewidomy żebrak Bartymeusz z Ewangelii, który u bram Jerycha, wołał z uporem o uzdrowienie: „Jezu, ulituj się nade mną!". Pan Jezus przywracając mu wzrok powiedział: „Twoja wiara cię uzdrowiła". Jakkolwiek niezwykle ważna jest modlitwa uwielbienia i dziękczynienia, to jednak, ucząc nas modlitwy „Ojcze nasz", Pan Jezus chce nam przypomnieć, że w życiu także istotne jest również usilne wołanie z wiarą o pomoc Boga, które jest silniejsze niż tylko zdrowy ludzki rozsądek.

Santo Padre:
Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Affido alla Beata Vergine di Guadalupe, la cui memoria ricorre oggi, voi qui presenti, le vostre famiglie e, in modo particolare, quelle che sono in attesa della nascita dei loro figli. San Giovanni Paolo II ha raccomandato alla Sua materna protezione, la vita e l'innocenza dei bambini, soprattutto di quelli che corrono il pericolo di non nascere. La Madonna di Guadalupe, si vede che è incinta: aspetta il Salvatore. Per Sua intercessione, in questo tempo di Avvento, impetriamo il dono della prole per le famiglie senza figli, il rispetto per la vita concepita e l'apertura dei cuori ai valori del Vangelo. Sia lodato Gesù Cristo.

Speaker:
Pozdrawiam serdecznie pielgrzymów polskich. Matce Bożej z Guadalupe, której wspomnienie dzisiaj obchodzimy, zawierzam was tu obecnych, wasze rodziny, a szczególnie te, które oczekują narodzin dziecka. Święty Jan Paweł II powierzył Jej macierzyńskiej trosce życie i niewinność dzieci, zwłaszcza tych, którym zagraża niebezpieczeństwo śmierci, zanim się narodzą. Madonna z Guadalupe – widać, że jest brzemienna: oczekuje Zbawiciela. Za Jej wstawiennictwem, w tym czasie Adwentu, wypraszajmy dar potomstwa dla bezdzietnych rodzin, szacunek dla poczętego życia i otwartość serc na wartości ewangeliczne. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus.

[02017-PL.02] [Testo originale: Polacco]

In lingua italiana

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere i pellegrini dalla Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto e i gruppi parrocchiali, in particolare quelli di Apice e di Perito.

Saluto il gruppo “Chaminade” di Campobasso, accompagnato dall’Arcivescovo, Mons. Giancarlo Maria Bregantini, i Militari del 2° Reggimento Aviazione Esercito “Sirio”, di Lamezia Terme; il Personale della Questura di Isernia; il Gruppo St Petr’s Cricket club; gli Istituti scolastici, in particolare quello di Altamura, e il gruppo di Ammalati con sindrome Sensibilità Chimica Multipla.

Un pensiero particolare rivolgo ai giovani, agli anziani, agli ammalati e agli sposi novelli.

Oggi nella celebrazione liturgica della Beata Maria Vergine di Guadalupe chiediamo che ci accompagni al Natale e ravvivi in noi il desiderio di accogliere con gioia la luce di suo Figlio Gesù, per farla risplendere sempre di più nella notte del mondo.

[02018-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0927-XX.02]